

Sintesi cronologica relativa all'impianto Snam (poi GNL Italia) di Panigaglia

1870 (circa)/1957 – La baia di Panigaglia è sede di una modesta polveriera della Marina Militare e tutta la conca è “zona militare”.

1957 – La Società San Benedetto, ottenuta una concessione per la baia, demolisce la polveriera e progetta la costruzione di un cantiere oltre allo sfruttamento turistico-alberghiero della zona.

1963 – Il Comune di Porto Venere si dota di un Piano Regolatore generale e destina la baia di Panigaglia a installazioni turistico-sportive e a piccole attività industriali di tipo cantieristico-navali. Sempre nel 1963 il Comune di Porto Venere tratta con il Ministero delle finanze per acquistare, a trattativa privata, per la somma di 98.000.000 di lire, la piana di Panigaglia, terreno demaniale.

Luglio 1965 – Alla sezione spezzina di Italia Nostra giungono voci sul progetto di costruire un deposito di combustibili a Panigaglia. La Snam chiede al Ministero delle Finanze la cessione di tutta la proprietà demaniale nella baia, proprietà il cui valore supera i 100.000.000 di lire e quindi non è possibile per legge una trattativa privata ma si deve andare all'asta pubblica.

Ottobre 1965 – Il Comune di Porto Venere, dopo un incontro rassicurante a Roma al Ministero delle Finanze, vota all'unanimità un o.d.g. che sottolinea ancora una volta il diritto del Comune alla prelazione della baia.

Novembre 1965 – Il Deputato spezzino Fasoli (PCI) presenta una interpellanza al Ministro delle Finanze per sapere se risponde al vero la voce che la baia stia per essere ceduta a privati.

Dicembre 1965 – La società Snam, dopo aver acquistato i terreni privati adiacenti la baia di Panigaglia, esce allo scoperto e incontra gli Amministratori del Comune di Porto Venere.

31 gennaio 1966 – La Snam decanta i vantaggi che l'ENI porterà alla comunità, anche come contributi per opere pubbliche e forniture di gas quasi gratuito. Il Comune di Porto Venere approva un primo progetto che prevede sei depositi di GNL per una capacità totale di 300.000 metri cubi

Primavera 1966 – La Sovrintendenza e l'ILRES esprimono parere negativo ai sensi della legge 1497/39.

Estate 1966 – La società Snam riduce lo stoccaggio a 200.000 metri cubi. Motivazione principale: le opere previste avrebbero ostacolato il traffico delle navi militari.

Ottobre 1966 – La società presenta un nuovo Piano che prevede anche una variante per la SP530 che costeggia la baia di Panigaglia, cioè un tracciato in galleria. La Sovrintendenza e il Ministero della Pubblica Istruzione, allora competente per i Beni ambientali, esprimono parere contrario.

2 dicembre 1966 – Il Consiglio dei Ministri autorizza l'ultima versione del progetto ai sensi dell'art. 1 Regio Decreto n. 466/1908.

1967 – Il Consiglio dei Ministri approva una ulteriore modifica che riduce lo stoccaggio a 120.000 metri cubi.

1968 – Iniziano i lavori nella baia.

1971 – La società stipula un contratto ventennale con la Libia, stabilimento di Marsa El Brega.

1980 – Risoluzione anticipata del contratto con la Libia per nazionalizzazione degli stabilimenti libici.

1984/85 – Accordo temporaneo, sempre con la Libia, per alcune forniture.

6 luglio 1987 – Snam presenta istanza di ristrutturazione per poter lavorare gas di tipo leggero. La richiesta è presentata ex art. 81 D.P.R. 616/1977.

1987 – Il Comune di Porto Venere esprime parere negativo.

Maggio 1988 – Sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra il Comune di Porto Venere e la società Snam per uno studio di fattibilità per un progetto calibrato sia sulle esigenze della Società che sulla conformazione della baia.

Primo semestre 1989 – Il Piano così concordato viene proposto alla popolazione e si forma un forte movimento contrario soprattutto all'ipotesi di interrare i serbatoi sotto il monte Castellana e all'aumento della capacità degli stessi. Il Piano viene accantonato e rimane la richiesta presentata al Ministero nel 1987.

1990 – Il Comune di Porto Venere presenta ricorso al TAR contro l'autorizzazione statale ottenuta sul progetto del 1987.

18 ottobre 1990 – Il TAR Liguria emana una sospensiva sull'autorizzazione.

31 ottobre 1990 – Appello cautelare della società Snam davanti al Consiglio di Stato

27 ottobre 1993 – Richiesta della Regione Liguria di un preliminare di Intesa Snam-Comune di Porto Venere contenente le indicazioni degli interventi di riqualificazione paesistico-ambientali dell'area in questione, nonché delle fasi principali di detta complessiva trasformazione assunta come obiettivo ineludibile del Piano Paesistico PTCP

25 luglio 1994 – Protocollo di Intesa Snam-Comune di Porto Venere che porta indicazioni sul rispetto del PTCP e le sue modalità di attuazione così come sono state trasmesse dalla Regione. Il protocollo termina con la seguente frase: "Rimane ferma la prosecuzione del confronto globale tra Snam e Comune sui tempi e modi di dismissione dell'impianto costituendo il presente atto una prima fase della complessiva trattativa".

19 giugno 2007 – GNL Italia presenta un Piano di ammodernamento e adeguamento che porta la capacità dei serbatoi da 100.000 a 240.000 metri cubi più una serie di altri interventi che dovrebbero consentire l'attracco di gasiere molto più grandi delle attuali. GNL Italia attiva ai sensi dell'art. 8 legge 340/2000 la procedura di VIA Nazionale.

Luglio/agosto 2007 – Si forma un forte movimento contrario a questo ampliamento e vari Comitati, Associazioni e singoli cittadini inviano Osservazioni contrarie ai Ministeri competenti e alla Regione Liguria.

29 novembre 2007 - Il Decreto n. 159 del 1 ottobre 2007, collegato alla Finanziaria, viene convertito in legge, legge 29 novembre 2007 n. 222. L'articolo 46 sulle "Procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione..." stabilisce che "... l'autorizzazione è rilasciata con decreto del Ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e con il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, **d'intesa con la Regione interessata**".

L'impianto Snam (poi GNL Italia) dal 1965 ad oggi

Nella piccola pianura della baia di Panigaglia esisteva, dalla costruzione dell'Arsenale Militare intorno al 1870, una piccola polveriera della Marina Militare e tutta la baia era "zona militare". Nel 1957 una società chiamata San Benedetto ottiene una concessione per la baia, demolisce la polveriera e progetta la costruzione di un cantiere e lo sfruttamento turistico della zona. Il Demanio però non cede la proprietà dell'area e la società impianta solo un piccolo cantiere.

Nel 1963 il Comune di Porto Venere si dota di un Piano Regolatore Generale che prevede per la baia di Panigaglia attività turistico-sportive oltre che piccole attività industriali di tipo cantieristico-navale. Il Comune prende contatti con il Ministero delle Finanze che sembra acconsentire a cedere al Comune la piana di Panigaglia per un prezzo di 98.000.000 di lire. Essendo il prezzo inferiore ai 100.000.000 è possibile una trattativa privata anziché una pubblica asta.

Nel frattempo la Snam acquista segretamente tutti i terreni privati intorno all'area demaniale e contemporaneamente, ignorando ogni contatto con gli Enti Locali, conduce un'abile manovra a Roma (Presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro). Come prima cosa chiede al Ministero delle Finanze di cedere a lei tutta la proprietà demaniale, non solo quella già richiesta dal Comune. Il prezzo di stima supera così largamente i 100.000.000, non è più possibile una trattativa privata ma la legge prevede un'asta pubblica nella quale il Comune avrebbe dovuto competere con l'ENI.

Il Comune di Porto Venere, che ancora ignora chi siano questi acquirenti, invia a Roma, nell'ottobre 1965, una commissione che si incontra con alte personalità politiche del Ministero delle Finanze. Il Ministro stesso, onorevole Tremelloni, assicura che non c'è la volontà di cedere ad altri quanto richiesto dal Comune e chiede venga redatto un Piano di impiego della zona affinché le pubbliche autorità possano rendersi conto della sua essenzialità per l'economia del territorio.

E' in questa occasione che si vengono finalmente a conoscere la presenza e le intenzioni della Snam. Al rientro della delegazione, il Consiglio Comunale di Porto Venere vota all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea ancora una volta il diritto del Comune di prelazione sulla baia.

Nel mese di novembre il deputato spezzino Fasoli del PCI, partito che con il PSI amministra il Comune di Porto Venere, presenta una interpellanza al Ministro delle Finanze per conoscere se risponde al vero la notizia che la baia sta per essere ceduta a privati. Il Ministro risponde che "nessuna decisione è stata ancora adottata al riguardo, poiché proprio in considerazione della notevole importanza che la destinazione del compendio dell'ex polveriera riveste per lo sviluppo turistico della zona, il Ministero intende conoscere sulla questione i preventivi pareri degli altri dicasteri interessati e sta approfondendo ogni aspetto della situazione locale e delle possibili destinazioni del compendio, onde adottare la soluzione che si presti alla più razionale utilizzazione dell'ex polveriera di Panigaglia".

Nel dicembre 1965 la Snam, che ha acquistato dai privati tutti i terreni che le interessano, compare ufficialmente sulla scena e chiede un incontro con gli Amministratori di Porto Venere. Il direttore generale, accompagnato da due tecnici, espone il progetto di un deposito di gas liquido. La quantità di cartine, piante, ecc. fa capire come la Snam stesse da tempo progettando sulla baia come su area già sua.

Il primo progetto prevede 6 contenitori della capacità complessiva di 300.000 metri cubi, un pontile lungo 300 metri e gli impianti necessari per la rigassificazione, il tutto su una superficie di 120.000 metri quadrati, ottenuta con lo sventramento delle colline e il completo interrimento della baia.

Gli Amministratori di Porto Venere restano colpiti dalla tranquillità con cui la società prevede opere così invasive in una zona famosa del già meraviglioso paesaggio ligure. La Snam cambia allora tattica e prospetta i grandi vantaggi che l'arrivo di una grande azienda come l'ENI avrebbe portato al Comune (soprattutto alle sue casse). Invita gli Amministratori a un viaggio a Gela per visitare le raffinerie dell'AGIP e contemporaneamente prende contatto con gli enti locali della Provincia della Spezia facendo balenare ogni sorta di vantaggi per l'economia spezzina.

La primitiva ostilità dell'ambiente politico spezzino lasciò il posto a due considerazioni: il dubbio che la Snam potesse veramente portare quel lavoro e quel denaro che altri non avevano portato e il timore di lasciarsi sfuggire un'occasione di immediato interesse.

La delegazione di Porto Venere ritorna da Gela con il senso della potenza dell'ENI e la disponibilità a trattare. Il 31 gennaio 1966 il Consiglio Comunale di Porto Venere, dopo aver ascoltato la presentazione del progetto fatta da tre rappresentanti della società che mostrano anche il plastico dell'impianto, approva alla quasi unanimità.

Nel giugno 1966 la Sovrintendenza ai Monumenti per la Liguria esprime parere negativo all'insediamento metanifero. Il 22 luglio il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, per conto del Ministro, onorevole Gui, informa che il Ministero della Pubblica Istruzione ha espresso parere negativo al progetto con nota n. 5284 del 16 luglio 1966.

All'interno del Governo inizia una battaglia tra favorevoli e contrari all'insediamento Snam ed è interessante ricordare l'incredibile modo in cui si tenta di mettere il Governo di fronte al fatto compiuto. Il 26 agosto l'agenzia ANSA in un comunicato dalla Spezia informa che il Ministro Bo (Partecipazioni Statali), parlando a nome di Colleghi di Gabinetto, ha dichiarato che il Governo ha dato il suo assenso al progetto Snam.

Il giorno dopo il Ministro Gui afferma di essere all'oscuro della riunione di Governo che, secondo il Ministro Bo, avrebbe dato l'assenso alla Snam e ribadisce la sua contrarietà.

La sezione spezzina di Italia Nostra segnala una diversa zona del Golfo che sarebbe, secondo le sue valutazioni, più adatta all'insediamento ed esattamente la pianura nella parte orientale, vicina alla centrale termoelettrica della Edisonvolta, zona appartata ma vicinissima al mare, sufficientemente ampia e dalla quale, con il semplice attraversamento in galleria di una piccola altura, sarebbe stato possibile collegare i serbatoi alla zona di attracco della nave. Le tubazioni in partenza da Panigaglia e dirette a Cortemaggiore avrebbero dovuto correre sulle colline intorno alla città e passare poi accanto alla zona della Edisonvolta. Un insediamento della Snam in questa zona avrebbe evitato chilometri di tubazioni.

Evidentemente su sollecitazione della Snam parte una campagna di stampa e molti quotidiani e periodici prendono posizione a favore dell'impianto metanifero descrivendo la baia di Panigaglia come una "squallida fetta di terra quasi disabitata.... dal suolo acquitrinoso definita dagli indigeni costa maledetta...".

Il 18 ottobre 1966 un comunicato ANSA Informa che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato l'ENI a impiantare a Panigaglia lo stabilimento di rigassificazione del metano. L'accordo in seno al Governo non è però completo e rimane ancora l'ostacolo rappresentato dal veto della Sovrintendenza ai Monumenti che non cede alle pressioni.

Nello stesso periodo la Snam presenta una variante al progetto che prevede, tra le altre cose, che la strada "panoramica" per Porto Venere, giunta al paese del Fezzano, prosegua in galleria per lunghissimo tratto. La Sovrintendenza respinge anche questo progetto.

Nel frattempo nel Comune di Porto Venere inizia una raccolta firme contro la costruzione dell'impianto. Queste firme, diverse centinaia, verranno consegnate al Sindaco di Porto Venere e al Prefetto della Spezia.

La seduta del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1966 delibera che la Snam è autorizzata a realizzare il progetto presentato alla Sovrintendenza in data 4 ottobre 1966 e definisce l'impianto di primaria importanza per l'economia nazionale.

Il 25 gennaio 1967 il Ministro della Pubblica Istruzione invita il Sovrintendente ai Monumenti per la Liguria a non dar più seguito al progetto Snam a lui presentato e invita a restituire tale progetto senza la dovuta approvazione. Inutilmente il Sovrintendente obietta che la procedura richiesta non è regolare. Gli viene risposto il 13 marzo 1967 che "il Consiglio dei Ministri ha approvato il ben noto impianto ... ai sensi dell'art. 1 n. 8 del R.D. 14 novembre 1901, n. 466, che demanda al Consiglio stesso la decisione dei ricorsi gerarchici sui quali non era stato possibile raggiungere le intese necessarie previste dalla legge, fra le Amministrazioni interessate". Viene anche comunicato che il Consiglio dei Ministri ha approvato una variante che riduce lo stoccaggio a

120.000 metri cubi. La nota ribadisce che la località rimane comunque soggetta a vincolo paesistico e si invita il Sovrintendente a vigilare perché l'esecuzione dell'impianto sia conforme alla variante.

E così, in una zona protetta da vincolo paesistico, che continuerà a sussistere e ad operare per tutti i comuni mortali, la Snam può realizzare uno stabilimento di colossali dimensioni, su autorizzazione del Governo.

Nel 1968 iniziano i lavori nella baia e nel 1971 la società Snam stipula un contratto ventennale di acquisto di GNL prodotto dallo stabilimento di Marsa El Brega (Libia) di proprietà Exxon. Questo contratto viene risolto anticipatamente nel 1980 a causa della nazionalizzazione dello stabilimento libico e la Snam non ottiene un nuovo contratto per forniture continue ma solo alcune forniture concentrate nei periodi invernali degli anni 1984/85. Negli altri periodi, per mantenere in efficienza gli impianti, vengono utilizzati carichi isolati.

Sul mercato non esiste altro gas con caratteristiche simili a quello di provenienza libica mentre esistono GNL di composizione più "leggera".

In data 6 luglio 1987 la Snam presenta al Ministero dell'Industria un progetto di ristrutturazione dell'impianto di Panigaglia per poter lavorare GNL leggero. La richiesta è fatta ex art. 81 D.P.R. 616, articolo che permette di scavalcare il parere dell'Ente Locale. In particolare la società intende smantellare e ricostruire, con l'adozione di un diverso processo, la parte essenziale dell'impianto GNL, la rigassificazione.

Con delibera 87/87 del 8 luglio 1987 il Comune di Porto Venere esprime parere negativo

Inizia un periodo di incontri e trattative tra Comune di PV e Snam che portano alla firma di un Protocollo di Intesa che viene concordato nel maggio '88, approvato nella seduta del Consiglio Comunale del 26 luglio 1988 e sottoscritto dalle parti il 20 settembre 1988.

Protocollo di Intesa tra il Comune di Porto Venere , in persona del Sindaco Ing. Talevi Franco e la Snam S.p.A., in persona del Direttore Generale Trasporto Metano Ing. Giampaolo Bonfiglioli.

Premesso che:

- *La snam Spa intende realizzare modifiche al proprio impianto GNL sito in Panigaglia ed a tal fine ha proposto istanza ex art. 81 D.P.R 616;*
- *Il Comune di Porto Venere con Delibera 87/87 ha espresso parere negativo;*
- *Il Comune di Porto Venere intende affidare a uno Studio o gruppo di Studi l'incarico di provvedere alla redazione di uno studio globale che avrà il compito di:*
 - a) *verificare prioritariamente la possibilità di realizzare un impianto avente la finalità e gli obiettivi prospettati dalla Società Snam nel citato progetto; lo sforzo progettuale deve tendere alla ricerca di una soluzione tecnologica che permetta un contenimento delle aree occupate per l'impianto gas e la compatibilità dell'insediamento con altri poli produttivi nelle aree non utilizzate per l'impianto;*
 - b) *redigere materialmente il Piano interessante sia il polo GNL che le nuove attività presumibilmente insediabili: Tale piano dovrà essere completato con la valutazione di impatto ambientale, la valutazione di rischio estesa anche alle aree esterne, l'occupazione riferita alle reali necessità degli impianti installati, nonché alle ipotesi delle altre attività produttive così come indicato nel punto a). Per quanto riguarda la documentazione si fa riferimento a quanto previsto dalla L.R.24/87.*
- *In caso di incompatibilità di ulteriori insediamenti con il polo di rigassificazione con conseguente non utilizzo dell'area ai fini produttivi, lo studio dovrà predisporre soluzioni alternative a tale insediamento con indicazione della tipologia e natura;*
- *Il Piano sarà realizzato in fasi aventi le seguenti scansioni temporali:*
 - 1) *mesi 1,5 dall'incarico per quanto previsto al punto a)*
 - 2) *mesi 2,5 per la redazione in bozza del piano di cui al punto b)*

- 3) mesi 3,5 dalla approvazione della bozza di cui al punto precedente
- la Snam è interessata a che lo studio consideri gli insediamenti produttivi compatibili con il proprio progetto;

convengono quanto segue:

- 1) La Snam Spa si impegna a fornire collaborazione, sia documentale che di personale, allo studio incaricato come in premessa;
- 2) In considerazione dell'interesse della Snam a che lo studio verifichi la compatibilità degli insediamenti produttivi con il proprio progetto, la società sosterrà le spese dello studio;
- 3) La Snam si impegna a sospendere il procedimento autorizzativo di cui alle premesse fino al 31 ottobre 1988;
- 4) La Snam e il Comune di Portovenere avranno facoltà di seguire lo studio e di ottenere informazioni al riguardo;
- 5) Il conferimento dell'incarico ed i risultati dello studio non sono in alcun modo impegnativi né per il Comune di Portovenere né per la Snam Spa; dette parti pertanto, con riserva di quanto previsto dall'articolo 3, manterranno assoluta libertà di giudizio e di azione.

Viene redatto uno "Studio di fattibilità preliminare per un piano di ristrutturazione e sviluppo produttivo" che verrà consegnato nel febbraio 1989. Questo studio vuole conciliare la domanda di lavoro e di recupero urbanistico ambientale di Panigaglia con le necessità tecniche e produttive della Snam.

La Proposta di Piano ha una preconditione essenziale: lo stoccaggio sotterraneo del GNL, cioè lo spostamento dei serbatoi di stoccaggio del GNL in cavità sotterranee realizzate sotto il monte Castellana.

I vantaggi dichiarati sono: miglioramento delle condizioni di sicurezza sia tecnica, che sismica che nei confronti di eventuali atti aggressivi; aumento della capacità di stoccaggio; possibilità di realizzare un profondo riassetto dell'insediamento complessivo di Panigaglia con la nuova disponibilità di un'area pari a quella occupata dai serbatoi e dalle vasche di contenimento, oltre alla contrazione dell'area occupata dagli impianti di rigassificazione.

Il Piano prende in considerazione quattro schemi distributivi alternativi che possiamo così semplificare:

- A. Impianti Snam verso mare, attività esterne a monte
- B. Impianti Snam a Levante e attività esterne a ponente
- C. Impianti Snam a ponente e attività esterne a levante
- D. Impianti Snam verso monte, attività esterne a mare e lungo costa da levante a ponente.

La soluzione A viene scartata perché ha il massimo impatto sul paesaggio in quanto gli impianti sarebbero allineati sul fronte mare.

La B viene scartata perché rimane l'impatto paesistico ambientale degli impianti sul fronte mare.

La C è quella economicamente più favorevole alla Società perché non comporta spostamento per l'impianto ma ha lo stesso impatto della B.

Viene approfondita la soluzione D che presenta la massima continuità tra gli impianti a cielo libero e quelli in caverna con il metanodotto, ricostruisce la continuità della fascia costiera e favorisce la minimizzazione dell'impatto visivo degli impianti nel paesaggio.

Viene quindi redatto un Piano che prevede di arretrare gli impianti GNL verso monte, eliminando dalla vista i serbatoi che vengono interrati nella Castellana, costruire una fascia di pendio piantumato alto da 10 a 15 metri sul livello del mare che congiungendo la punta del Fezzano con quella del Pezzino, possa schermare nella visione lontana dal mare e dal golfo gli impianti retrostanti.

L'adeguamento del sistema di ricevimento comporta la costruzione di una nuova piattaforma per l'accosto e l'ormeggio della nave gasiera. La nuova piattaforma è disegnata verso punta Pezzino, collegata alla punta stessa e al vecchio pontile con una passerella.

L'organico previsto a regime per questo nuovo impianto è di 130 persone (nel piano presentato dalla Snam al Ministero dell'Industria l'organico è di circa 100).

Sui tempi di realizzazione c'è un contrasto Snam-Comune. La Snam avanza la richiesta, in caso di sottoscrizione dell'accordo, di procedere immediatamente allo smantellamento dei vecchi impianti e alla realizzazione delle nuove strutture di gassificazione secondo il progetto presentato nel 1988. Solo successivamente intenderebbe procedere alla modifica dell'impianto così come descritto nel Piano.

Il Comune ritiene che la prima fase di ristrutturazione debba contemplare il posizionamento delle strutture nella versione definitiva del progetto globale.

Il tempo previsto è 3 anni per la progettazione definitiva e 8 anni per la realizzazione con 1 anno di interruzione del lavoro dello stabilimento.

Contro questo progetto, che viene presentato alla popolazione, corredato da grafici e plastici, in assemblee pubbliche, si forma un forte movimento contrario. Il Piano viene accantonato, rimane la richiesta di ristrutturazione e ampliamento presentata dalla Snam nel 1987.

Nel frattempo ci sono le elezioni amministrative. La nuova Amministrazione Comunale presenta nel 1990 ricorso al TAR contro l'autorizzazione statale ottenuta dalla Snam. Il ricorso ottiene, con ordinanza del 18 ottobre 1990, n. 951, la sospensiva di queste autorizzazioni contro la quale la Snam fa appello cautelare davanti al Consiglio di Stato con un atto del 31 ottobre 1990.

Il ricorso non approderà mai alla decisiva valutazione di merito da parte dei giudici perché nel frattempo Snam e Comune di Porto Venere avviano una trattativa che condurrà al Protocollo di intesa deliberato dal Consiglio Comunale il 25 luglio 1994, delibera n. 57.

CONSIDERATO che la Società Snam ha presentato una richiesta di autorizzazione ex art. 81 D.P.R. 616/77 al Ministero LL.PP. per lavori riguardanti interventi sui serbatoi (incamiciamento in cemento) e per la sostituzione di un capannone;

CHE la Regione ha in istruttoria detta pratica, per cui con nota del 27/10/93 ha richiesto al Comune e alla Snam "...preliminare d'intesa tra la Snam e l'Amministrazione Comunale contenente le indicazioni degli interventi di riqualificazione paesistico-ambientale dell'area in questione, nonché delle fasi principali di detta complessiva trasformazione assunta come obiettivo ineludibile del Piano Paesistico";

TENUTO conto che, a seguito delle note vicende legate alle autorizzazioni per la ristrutturazione dell'impianto, è da tempo in corso una trattativa tra Snam e Comune concernente sia tempi e modalità di permanenza dell'impianto GNL, sia i problemi della sicurezza e del mantenimento dei livelli occupazionali;

CONSIDERATO che il Comune di Porto Venere nell'elaborare la variante generale di P.R.G. intende individuare soluzioni progettuali per la baia di Panigaglia con destinazioni alternative rispetto all'attuale, anche allo scopo di adempiere alle norme del Piano Paesistico, soluzioni da realizzare - in funzione dello svincolo delle aree dalle esigenze dello stabilimento - anche progressivamente attraverso atti di pianificazione urbanistica a medio termine che assicurino la gradualità degli interventi in vista della realizzazione degli obiettivi prefigurati dal nuovo P.R.G.;

CONSIDERATA la difficoltà, alla luce del rapporto di sicurezza "in itinere" e della evoluzione della normativa sulla sicurezza degli impianti, di definire con efficienza immediata le aree di rispetto e conseguentemente le aree disponibili;

CONSIDERATO altresì che in base ai principi tecnici generalmente riconosciuti come risulta dall'allegata dichiarazione della Snam, le aree di rispetto dei serbatoi in cemento armato sono sostanzialmente inferiori - a parità di condizioni - alle aree di rispetto dei serbatoi in lamiera metallica e che quindi la realizzazione dell'incamiciamento in cemento comporterebbe un sicuro

miglioramento qualitativo della situazione ambientale e urbanistica, che consentirebbe interventi di trasformazione in armonia con quanto previsto da P.T.C.P.

Ciò premesso si concorda che:

- 1) la società Snam conferma l'impegno del mantenimento dei livelli occupazionali già convenuto con le organizzazioni sindacali e formalizzato con accordo in data 16.5.1994: a seguito dell'avvenuto rilascio dell'autorizzazione ex art. 81 D.P.R. 616 di cui in premessa, verrà attivata immediatamente la procedura di assunzione del personale occorrente per le attività relative, dando precedenza ai giovani residenti nel Comune di Porto Venere e in subordine nella Provincia Spezzina, con modalità di accesso da definire con criteri certi e trasparenti e richiedendo requisiti e titoli di studio adeguati al posto di lavoro da ricoprire. Il Comune di Porto Venere avrà facoltà di dare ampia pubblicità del numero e delle caratteristiche dei posti di lavoro come risultanti dagli accordi sindacali. I controlli del rispetto degli accordi dovranno essere fatti d'intesa con le organizzazioni sindacali.*
- 2) Snam conferma la propria disponibilità alla destinazione ad usi alternativi di aree risultanti libere da vincoli di sicurezza e non utilizzate ai fini della attività dello stabilimento. Tale destinazione avverrà in forma da concordarsi non appena completato l'iter relativo al rapporto di sicurezza. Resta inteso che qualora le necessità dello stabilimento dovessero richiedere l'utilizzo o il vincolo di dette aree, Snam avrà diritto di provvedere in tal senso, indennizzando eventuali terzi.*
- 3) Le parti si danno atto che l'intervento di sostituzione del capannone si inserisce nella linea di realizzazione di attività alternative che prefigurano il nuovo assetto del territorio.*
- 4) Resta inteso che le opere di cui all'autorizzazione citata in premessa non comporteranno oneri o vincoli a carico del Comune in occasione della trasformazione dell'area.*
- 5) Il Comune esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta dalla Snam, fermi restando gli impegni occupazionali e la regolare prosecuzione delle procedure di assunzione già iniziata.*

Rimane ferma la prosecuzione del confronto globale tra Snam e Comune sui tempi e modi di dismissione dell'impianto costituendo il presente atto una prima fase della complessiva trattativa.

Questo accordo è stato ribadito nel '96 ma è poi rimasto lettera morta. L'occupazione è calata fino alle attuali 96 unità, nessuna area è stata restituita. Nel frattempo Snam (diventata poi GNL Italia S.p.a.) ha accumulato un debito ingente con il Comune per mancato pagamento ICI.

In data 19 giugno 2007 la società GNL Italia attiva, ai sensi dell'art. 8 legge 340/2000, la procedura di V.I.A. di competenza nazionale su un Progetto di ammodernamento e potenziamento del terminale di rigassificazione di GNL e la realizzazione di una centrale cogenerativa sempre a Panigaglia. Il Piano, in sintesi prevede:

- un aumento della capacità dei serbatoi da 100.000 a 240.000 metri cubi;
- l'allungamento del pontile per ulteriori 50 metri;
- il dragaggio della parte di Golfo antistante lo stabilimento (inserita nel sito di interesse nazionale di Pitelli);
- l'arrivo di navi metaniere fino a 145.000 metri cubi (attualmente sono da 70.000 circa);
- la costruzione di una centrale cogenerativa con camino alto 15 metri e diametro 3,2 metri.

Contro questo Piano esprimono parere **CONTRARIO** i seguenti Enti:

- Comune di Porto Venere con D.C.C. n. 15 del 17 luglio 2007, poi ribadito con nota 7213 del 14 settembre 2007 dal Commissario Prefettizio;
- Provincia della Spezia con nota n. 49966 del 17 settembre 2007;
- Regione Liguria con Delibera di Giunta n. 1159 del 5 ottobre 2007;

- Autorità Portuale della Spezia con nota n. 5963 del 14 settembre 2007;
- Comune della Spezia con atto n. 7285 del 1 ottobre 2007;
- Comune di Lerici con Delibera del Consiglio Comunale n. 28 dell'8 agosto 2007

Esprimono inoltre parere **CONTRARIO** varie Associazioni e Comitati di cittadini che inviano le loro Osservazioni ai Ministeri competenti e alla Regione Liguria:

- Legambiente La Spezia;
- WWF La Spezia;
- Comitati delle Grazie;
- Cantieri dell'Urbanistica Partecipata di Porto Venere;
- Comitato di Salvaguardia del Golfo;
- Comitato Difesa Ambiente Pitelli;
- Associazione "L'Artiglié".

Hanno espresso parere **CONTRARIO** anche numerosi cittadini che hanno inviato le loro Osservazioni.

Contro questo Piano si sono svolte numerose assemblee e manifestazioni di cittadini nonché un convegno dal titolo "Panigaglia, lascia o raddoppia?" tenutosi alla Sala Dante alla Spezia il 15 marzo 2008 e organizzato da vari gruppi e associazioni riuniti sotto la sigla "Coordinamento Comitati contro ampliamento GNL Panigaglia". Lo stesso Coordinamento dei Comitati ha lanciato una raccolta firme contro il progetto di ampliamento.

Dopo varie discussioni alla Camera, al Senato e in sede di Commissione Bilancio durante la stesura dell'ultima Legge Finanziaria, viene convertito in legge, legge 29 novembre 2007 n. 222, il decreto 1 ottobre 2007 n. 159. L'articolo 46 "Procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto" recita:

L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, anche situati al di fuori di siti industriali, è rilasciata ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, a seguito di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. Nei casi in cui gli impianti siano ubicati in area portuale e ad esse contigua, il giudizio è reso anche in assenza del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che deve essere espresso nell'ambito della Conferenza dei Servizi di cui al citato articolo 8 della legge n. 340 del 2000. In tali casi, l'autorizzazione è rilasciata con decreto del Ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e con il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Regione interessata. L'autorizzazione costituisce variante anche del Piano Regolatore Portuale.

Cantieri dell'Urbanistica Partecipata del Comune di Porto Venere

Fezzano, aprile 2008